

Romani: "La D'Urso ignorante, non può parlare di Parigi"

Il capogruppo di Forza Italia contro la conduttrice di Mediaset: "Non sa nulla di quei problemi e dà del tu ad Alfano". Poi attacca il nuovo corso del partito e l'alleanza con la Lega: "A Bologna una piazza lepenista e fascista"

ROMA - Un attacco frontale a Barbara D'Urso e a tutto ciò che rappresenta. Uno sfogo improvviso su Twitter firmato da Paolo Romani, il capogruppo di Forza Italia al Senato. "D'Urso sei inadeguata e insopportabile. Occupati di amori, canti, balli e pettegolezzi, non di problemi seri", scrive di getto l'ex ministro del governo Berlusconi, che alla fine domanda: "Dov'è il direttore di Canale 5?". Il fulmine piomba a ciel sereno nel pomeriggio della rete ammiraglia Mediaset. Attaccare Barbara D'Urso significa prendersela con un pezzo del mondo e dell'immaginario berlusconiano. In quel salotto dalle luci compiacenti l'ex premier si è fatto intervistare più volte. Alla conduttrice di Pomeriggio 5 è legato da un'antica amicizia, una confidenza tale da consentirgli di dire in diretta - nel maggio scorso - "Ora lo posso ammettere, Barbara è l'unica che non c'è stata".

Contro tutto questo si è scagliato il finora fido e sodale Paolo Romani, sempre più in difficoltà con il nuovo corso di Forza Italia. Al telefono il senatore risponde senza reticenze: "Non è una giornalista, non sa niente!". E spiega: "Era lì con Alfano, con la Lega e con l'esponente di una comunità islamica, ma era chiaro che non sapeva di cosa stava parlando". Non si placa, il capogruppo: "Ma lo sa che nel mondo ci sono un miliardo e 700 milioni di musulmani e che certo non sono tutti terroristi? Non si può parlare di queste robe non sapendo nulla, dando del tu al ministro dell'Interno, intervistandolo senza contraddittorio e dicendo cose come: 'Mi raccomando, non bombardate, ci sono i bambini siriani!'. Sei un'ignorante, parla delle tue cavolate e lascia stare argomenti così seri e delicati".

Dice di più, l'ex ministro, che di televisione e comunicazione si è occupato a lungo e di cui mai si ricorda una furia tanto cieca: "La D'Urso non sa neanche la differenza tra sunniti e sciiti, né da quanto si fanno la guerra. Non sa che in Yemen è in corso un conflitto spaventoso. Ho mandato un messaggio a Giovanni Toti - che era in collegamento - gli ho consigliato: "Vai via che è meglio". Non teme la reazione di quello che è ancora il capo del suo partito, Paolo Romani. "Chi se ne frega!", ribatte pronto. "Io sono un uomo indipendente. Sono stato insultato al Senato per aver ricordato la differenza tra l'articolo 11 della Costituzione e l'articolo 78 sullo stato di guerra. I leghisti hanno detto che facevo un favore al governo, ma io vado avanti per la mia strada".

E' proprio la Lega, il suo bersaglio principale: "Non volevo la piazza di Bologna, una piazza sciovinista, lepenista, fascista. Sono liberi di manifestare, per carità, ma in quei posti io non ci vado e non vorrei ci andasse Berlusconi". In realtà il senatore c'era, nella piazza in cui Forza Italia, domenica scorsa, ha stretto il suo patto con il Carroccio di Salvini e i Fratelli D'Italia di Giorgia Meloni. Ma sembra non perdonarselo: "Il 15 per cento di questo Paese ha sempre votato la destra destra, e noi abbiamo sempre rappresentato altro, che ci facevamo lì? Cosa ci facciamo con loro?". Ma non è che pensa di uscire da Forza Italia? Non è che sta per lasciare? Risponde di no, Romani. Dice che non è questo il punto: "Domani vedo Berlusconi. Gli ho già fatto i complimenti per ieri sera da Vespa. Peccato che insieme a lui ci fosse quel Matteo". Salvini? "Quello lì, quello che parla come il frequentatore di un Bar Sport".

Che la questione non sia solo televisiva, che ci siano di mezzo la politica e la guerra per bande dentro Forza Italia, lo dimostrano anche i tweet di solidarietà piovuti su Barbara D'Urso con l'hashtag: #iostoconbarbara. Tweet che lei non commenta, ma si limita a rilanciare. Ci sono la deputata forzista Daniela Santanché e l'europarlamentare Licia Ronzulli. C'è l'ex europarlamentare e conduttrice Iva Zanicchi insieme a colleghi e giornalisti solidali. Un po' guerra televisiva, un po' Beautiful in salsa Plebiscito. Quel che è certo, è che Berlusconi sembra più vicino alle nuove leve che alla vecchia guardia rappresentata da Paolo Romani. Almeno per ora, finché il vento resta questo, e la rotta quella indicata nella piazza leghista di Bologna

